



SUSANNA CENNI - Parlamentare del Partito democratico

Membro della commissione agricoltura della Camera e della commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti

Conferenza stampa del 20 maggio 2010

COMUNICATO STAMPA

Sostegno *bipartisan* al testo presentato dalla deputata Pd Susanna Cenni

Una proposta di legge per la biodiversità agraria e alimentare

La deputata Susanna Cenni del Partito democratico, membro della commissione agricoltura alla Camera, ha presentato una proposta di legge, la n. 2744, che contiene disposizioni per la tutela e la valorizzazione della **biodiversità agraria e alimentare**. La proposta di legge punta a colmare un vuoto normativo sul piano nazionale promuovendo azioni concrete per il corretto mantenimento della diversità biologica vegetale e animale del nostro Paese. Il testo è sottoscritto da circa ottanta deputati di entrambi gli schieramenti (Partito democratico, Idv, Udc e Pdl). La presentazione della proposta di legge cade nel corso della settimana internazionale della biodiversità, iniziativa voluta dall'Onu per portare all'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica problemi e rischi legati all'impoverimento ambientale del pianeta.

Obiettivi generali della proposta di legge. Gli obiettivi principali della proposta di legge sono: *i)* rafforzare e promuovere le politiche a difesa delle risorse genetiche autoctone, mettendo a punto strumenti normativi tesi a scongiurare il rischio di erosione genetica; *ii)* salvaguardare, operando in stretto rapporto con le Regioni, il diritto di proprietà delle comunità locali sulle razze e sulle varietà, quali espressioni del territorio e del suo patrimonio economico, sociale e culturale e quali veicoli di valorizzazione territoriale e di sviluppo economico locale; *iii)* sostenere e sollecitare attività di valorizzazione e promozione dello sviluppo locale legato alla biodiversità agraria; *iv)* promuovere e sostenere progetti di sviluppo locale attorno al cibo ed alla sua produzione e valorizzazione.

Contenuti della proposta di legge. La proposta di legge individua una serie di strumenti per la tutela, la valorizzazione, la promozione dell'economia locale e della conoscenza attorno a semi e razze animali. I principali sono: la creazione di una anagrafe nazionale della biodiversità animale e vegetale, con l'obiettivo di aggiornare e tutelare l'elenco delle varietà e razze locali; la costituzione di una rete nazionale dei coltivatori 'custodi' e degli allevatori di popolazioni animali a rischio di estinzione e di diminuzione genetica, che operi in raccordo con le Regioni con il compito di conservare e tutelare il patrimonio genetico locale (si prevede anche qualche maglia più larga di quella attuale per lo scambio all'interno della rete dei coltivatori custodi dei semi, allo scopo della loro diffusione e riproduzione). E poi l'istituzione degli **itinerari della biodiversità**: saranno realizzate mappe nazionali delle biodiversità agrarie e alimentari, con i relativi punti vendita, e campagne di informazione e promozione a sostegno del turismo agroalimentare, con importanti ricadute sui territori; la promozione e il sostegno delle **comunità del cibo** e della biodiversità agraria ed alimentare nate da Terra Madre e Slow food, quale elemento di promozione e sostegno economico dei territori, di recupero e valorizzazione delle conoscenze; un fondo nazionale per la tutela dal rischio di inquinamento da ogm; e infine investimenti pubblici nel settore della ricerca sulla biodiversità.

"Una legge che investe su territorio e tradizioni". "In questi giorni – afferma **Susanna Cenni** – ovunque si celebra l'anno della Biodiversità. Anche il Governo lo farà con molte iniziative promosse dal Ministero per



SUSANNA CENNI - Parlamentare del Partito democratico

Membro della commissione agricoltura della Camera e della commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti

l'Ambiente, ma ci risulta che nei documenti da esso predisposti si cita ben poco la biodiversità in agricoltura, che invece rappresenta un pilastro della Conferenza di Rio e delle direttrici individuate a livello globale ed europeo. Investire sulla Biodiversità agraria e alimentare è la migliore risposta a chi rilancia gli Ogm quale salvifica soluzione per fame, siccità, mutamenti climatici. La proposta di legge individua una strada semplice e lineare di tutela e di crescita dell'agricoltura e dell'alimentazione, che investe su territorio e tradizioni, su conoscenze tramandate da generazioni e ricerca applicata alla biodiversità, attraverso azioni di recupero, salvaguardia, valorizzazione e difesa da forme di possibile inquinamento genetico, e infine costruendo progetti economici attorno ai 'luoghi della biodiversità' (gli itinerari della biodiversità e le comunità del cibo). Per l'Italia si tratta di **un'opportunità economica** assai rilevante, non solo per il rilievo che ad esempio il turismo enogastronomico produce (un fatturato annuo di circa 5 miliardi di euro, confermandosi uno dei motori della vacanza *made in Italy*), o per la crescita virtuosa e sostenibile dei piccoli centri attorno a produzioni tipiche, alla riscoperta di colture o allevamenti, ma per le potenzialità in termini di risposta ad esempio ai mutamenti climatici che il recupero di semi e varietà possono consentire".

“Le comunità del cibo per la salvaguardia della biodiversità”. “Siamo convinti dell’assoluta necessità che l'Italia si doti di uno strumento normativo – dice **Roberto Burdese** – perché riteniamo che la salvaguardia della biodiversità e il supporto a una cultura della biodiversità siano strumenti fondamentali, grazie ai quali potremo lasciare alle generazioni future un pianeta in grado di autodifendersi. In particolare come Slow Food siamo contenti che nella proposta di legge venga enfatizzato il concetto di **‘comunità del cibo’** come elemento di riferimento nella salvaguardia della biodiversità sia agricola che selvatica. Speriamo che questo testo abbia un percorso legislativo rapido e condiviso trasversalmente, perché le scelte che incidono così pesantemente sul futuro non possono essere unilaterali. Speriamo in una costruzione istituzionalmente coerente nei confronti di tutte le minacce alla biodiversità, oggi comunque oggetto di dibattiti: consumo del suolo agricolo, ogm, inquinamento, sprechi, omologazione delle produzioni e dei consumi, cambiamento climatico”.

“Più ricerca per combattere i rischi di erosione genetica”. “La riduzione della varietà delle forme viventi e degli ambienti – afferma Susanna Cenni – e la semplificazione dei paesaggi causata dall’attività umana costituiscono uno dei problemi più impellenti su scala mondiale. L’**impoverimento della base genetica** si manifesta infatti con una mancanza di resistenza delle nuove sementi agli attacchi di agenti fitopatogeni e ai vari *stress* ambientali. E' paradossale che anziché fare ricerca per recuperare queste potenzialità, si pensi di rispondere solo con nuovi fertilizzanti e magari con semi Ogm, i quali, attraverso il grande affare dei brevetti, anziché favorire le comunità locali limiterebbero l’accesso alle risorse genetiche”.

Ogm: un fondo per risarcire chi viene danneggiato. “Sul tema **Ogm** – dice Cenni – la legge prevede strumenti a tutela della biodiversità, finanziati attraverso le sanzioni comminate a chi provoca inquinamento genetico, istituendo un fondo per risarcire chi fosse danneggiato da colture geneticamente modificate. Le numerose adesioni alla proposta di legge giunte non solo dai banchi del **Partito democratico**, ma anche da **Idv, Udc e Pdl**, rappresentano un auspicio per una pronta discussione in Commissione Agricoltura della Camera. Spero però che, indipendentemente dall'iter parlamentare, i contenuti della proposta di legge possano contribuire alla discussione su questa materia e magari alla sperimentazione diffusa delle Comunità del Cibo e al rafforzamento dell'attività degli agricoltori custodi”.



SUSANNA CENNI - Parlamentare del Partito democratico

Membro della commissione agricoltura della Camera e della commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti

Una legge che parla toscano

(<http://www.regione.toscana.it/agricoltura/index.html>)

Molte Regioni, la **Toscana *in primis***, si sono date da fare in questi anni sul fronte della biodiversità, normando con proprie leggi e dando vita all'esperienza degli 'agricoltori custodi'. La Toscana, fra i promotori della Fondazione per la Biodiversità, è stata la prima a legiferare già nel 1997, e poi con una nuova legge nel 2004, aprendo la strada ad altre regioni (il Lazio nel 2000, l'Umbria nel 2001, il Friuli Venezia Giulia nel 2002, le Marche nel 2003 e all'Emilia-Romagna nel 2007).

Questo perché la Toscana è una regione con una forte identità culturale: una regione dove l'orgoglio per la propria storia e per le proprie tradizioni, ivi comprese quelle agricole e alimentari, ha portato a far maturare, prima di altri, sensibilità originali.

Nel momento in cui la Commissione europea avviò, con le misure agroambientali del Reg. CE 2078/92, la possibilità di incentivare la coltivazione di piante agrarie e razze animali che stavano scomparendo dal mondo rurale toscano, oltre a cogliere appieno questa opportunità finanziaria, furono messe in atto una serie di norme regionali, inedite fino ad allora, che permettessero di collocare e accompagnare lo strumento comunitario in un contesto più organico.

È così che è nata, nel 1997, la legge regionale sulla tutela delle risorse genetiche autoctone, dalla quale sono poi scaturite numerose altre norme e documenti che si sono intrecciati concettualmente a definire sempre più e meglio il concetto iniziale di *censimento* del proprio patrimonio genetico con quello di *salvaguardia* e *accesso libero* alle risorse genetiche, con quello di *sovranità alimentare*, con quello di *diversità* biologica ed alimentare.

Così è nata la **mappatura dei prodotti agroalimentari tradizionali toscani**, un repertorio, il più ricco in Italia, che conta 465 prodotti. Così è nato il "Manifesto sul futuro dei semi" ove si definiscono alcuni concetti base per la sostenibilità dell'agricoltura nei prossimi decenni. Così è nata la "Rete delle Donne per la sicurezza alimentare e la salvaguardia della biodiversità" che promuove lo scambio di esperienze fra donne di vari paesi europei ed extraeuropei. Così è nata la "**Rete delle Regioni OGM free**".

È stato un impegno costante e intenso che la Regione Toscana ha portato avanti e che oggi viene affiancato da un sostegno normativo anche a livello nazionale. Un impegno non per ciò che ha rappresentato il passato, ma per ciò che pensiamo debba essere l'agricoltura del futuro.



SUSANNA CENNI - Parlamentare del Partito democratico

Membro della commissione agricoltura della Camera e della commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti

Competenze e saperi per la agrobiodiversità

Alla predisposizione della proposta di legge n. 2744, "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare", hanno lavorato e collaborato in circa un anno e mezzo di incontri, discussioni e contributi, molti addetti ai lavori, esperti, appassionati della materia, che ringraziamo per il loro apporto:

- **Stefano BARZAGLI** - Responsabile produzioni agricole vegetali Regione Toscana
- **Natale BAZZANTI** - Dirigente ARSIA Toscana
- **Fabio BOSCALERI** - Funzionario Regione Toscana Dipartimento agricoltura
- **Romana BRAVI** - ENSE (Ente Nazionale Sementi Elette)
- **Gianluca BRUNORI** - Economista agrario, Professore ordinario presso il Dipartimento di agronomia e gestione dell'agroecosistema dell'Università di Pisa
- **Marcello BUIATTI** - Professore ordinario di genetica presso l'Università di Firenze da sempre impegnato su biotecnologia di interesse agrario e biodiversità
- **Enrico FAVI** - Coordinatore Dipartimento Agricoltura Regione Toscana
- **Roberta GAVAGNA** - Già Dirigente assessorato agricoltura Regione Toscana
- **Maria Grazia MAMMUCCINI** - Amministratore ARSIA Toscana
- **Stefano MASINI** - Responsabile ambiente Coldiretti
- **Roberto PAGNI** - Responsabile agricoltura sostenibile Regione Toscana
- **Giordano PASCUCCI** - Presidente CIA Toscana
- **Alessandro RENAI** - Collaboratore parlamentare
- **Cinzia SCAFFIDI** - Direttrice Centro studi Slowfood
- **Iole TAMMARO** - Ufficio legislativo Gruppo PD della Camera
- **Concetta VAZZANA** - Professoressa ordinaria di ecologia agraria presso l'Università di Firenze
- On. **Angelo ZUCCHI** - Vicepresidente Commissione Agricoltura Camera dei Deputati



SUSANNA CENNI - Parlamentare del Partito democratico

Membro della commissione agricoltura della Camera e della commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti

La proposta di legge n. 2744 articolo per articolo

Il testo della legge è consultabile sul sito web della Camera dei Deputati (<http://www.camera.it/126?pd=2744&ns=2>).

Un sistema nazionale a tutela della biodiversità. L'articolo 1 indica l'oggetto e la finalità della legge che stabilisce i principi, le finalità e gli strumenti idonei per l'istituzione di un Sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Si prevede il sostegno mirato sia da parte dello Stato verso le regioni e le province autonome, sia da parte degli enti territoriali preposti verso gli agricoltori interessati, per promuovere azioni di tutela e progetti mirati a sostegno della valorizzazione e della tutela della biodiversità agraria e alimentare. I Ministeri dell'agricoltura e dell'istruzione, le regioni e le province autonome promuoveranno progetti di condivisione delle conoscenze, rivolti soprattutto a giovani agricoltori, studenti e consumatori. In sintesi un gioco di squadra tra Stato e Regioni, una collaborazione tra settore pubblico e agricoltori.

L'anagrafe delle biodiversità. L'articolo 2 istituisce l'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo. Le varietà vegetali e le razze locali iscritte all'Anagrafe non sono brevettabili né iscrivibili a nessun registro nazionale o comunitario esistente in materia.

La rete nazionale del germoplasma. L'articolo 3 istituisce la Rete nazionale del germoplasma, composta dai centri regionali di raccolta per la conservazione *ex situ* del germoplasma vegetale e animale e dalle Reti nazionali dei coltivatori custodi e degli allevatori di popolazioni animali a rischio di estinzione e di diminuzione genetica.

I coltivatori custodi. L'articolo 4 istituisce le Reti nazionali dei coltivatori custodi e degli allevatori di popolazioni animali a rischio di estinzione e di diminuzione genetica, prevedendo il supporto della Rete nazionale del germoplasma per sperimentare, tra l'altro, nuove metodologie di conservazione *in situ* e *on farm (in fattoria)*.

Linee guida per la gestione della biodiversità. L'articolo 5 delega al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali l'approvazione delle linee guida per la gestione della biodiversità agraria e alimentare, concordate con le Regioni, da applicare su tutto il territorio nazionale. Le regioni e le province autonome, sulla base delle linee guida, definiscono un sistema comune di individuazione, di caratterizzazione e di valutazione delle varietà e razze locali presenti nei rispettivi territori.

Programmi per la conservazione delle razze locali. L'articolo 6 introduce misure specifiche per la conservazione delle razze locali. I programmi di recupero, conservazione e ricerca sulla biodiversità animale di interesse zootecnico vengono attuati nelle diverse regioni e province autonome con la finalità di redigere un inventario completo, di definire le linee guida per la conservazione delle razze locali e contrastare la perdita di variabilità genetica animale sulle razze non a rischio estinzione.

Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare. L'articolo 7 istituisce il Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare, il cui compito è quello di realizzare un collegamento stabile e operativo tra lo Stato, le regioni e le province autonome, promuovendo lo scambio di informazioni e di competenze, per la realizzazione e per l'integrazione dei progetti nei differenti livelli territoriali.

Tutela contro i brevetti. L'articolo 8 esclude dalla brevettabilità le varietà dalle quali discendono le sementi, le produzioni contraddistinte dai marchi di denominazione di origine protetta, di indicazione geografica protetta o di specialità tradizionale garantita e da cui discendono i prodotti agroalimentari tradizionali riconosciuti dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Con questa norma si stabilisce di fatto il diritto dello Stato e delle comunità locali a tutelarsi da eventuali rischi di inquinamento genetico o di agropirateria.

Il fondo per i danni da ogm. L'articolo 9, in conformità con l'ordinamento dell'Unione europea che prevede un regime di coesistenza tra coltivazioni tradizionali e coltivazioni transgeniche, oggetto di discussione nel nostro paese,



SUSANNA CENNI - Parlamentare del Partito democratico

Membro della commissione agricoltura della Camera e della commissione bicamerale di inchiesta sul ciclo dei rifiuti

istituisce intanto un apposito fondo, al fine di tutelare la biodiversità di interesse agricolo e di corrispondere indennizzi ai produttori agricoli per fare fronte a eventuali danni subiti.

Novità per lo scambio e la vendita di semi. Con l'articolo 10 viene introdotta una piccola novità in materia di scambio e vendita di sementi da conservazione, prevedendo la possibilità per coloro che producono *in loco* le varietà di semi regolate dalla legge, in deroga alla normativa vigente, di effettuarne vendita diretta e consentendo la libera circolazione sul territorio nazionale all'interno della rete degli agricoltori custodi. L'obiettivo è favorire la diffusione e la riproduzione di questi semi.

Gli itinerari della biodiversità. Con l'articolo 11 sono istituiti, dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome, gli itinerari della biodiversità agraria e alimentare al fine di valorizzare e di trasmettere le conoscenze acquisite in materia. Nello specifico viene disposto che siano realizzate mappe nazionali, visionabili anche su *internet*, delle varietà e delle razze locali iscritte all'Anagrafe nazionale, delle Reti nazionali, dei punti di vendita diretta nonché dei centri di conservazione o didattici. Lo stesso articolo dispone inoltre che siano realizzate campagne promozionali periodiche di tutela e di valorizzazione delle biodiversità agrarie e alimentari, nonché di informazione e promozione degli itinerari.

Le comunità del cibo. L'articolo 12 prevede che il Ministero, le regioni e le province autonome, anche con il contributo delle camere di commercio, dei consorzi di tutela e di altri soggetti riconosciuti, promuovano l'istituzione di comunità del cibo e della biodiversità agraria e alimentare. Si tratta di creare dal basso, dagli ambiti locali, un circuito di conoscenza, di difesa e di tutela della biodiversità agraria e alimentare, riproponendo la centralità della qualità dell'agricoltura e dell'alimentazione, e creando su questi presupposti condizioni di sviluppo locale ambientalmente sostenibili.

Sostegno alla ricerca pubblica. L'articolo 13, infine, pone l'accento sulla necessità di incentivare la ricerca in materia di biodiversità agraria e alimentare; in particolare stabilisce che il piano triennale di attività del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura comprenda interventi per la ricerca sulla biodiversità agraria e alimentare, nonché sulle tecniche e sulle pratiche idonee a salvaguardarla, tutelarla e promuoverla, e prevede il finanziamento di progetti innovativi sulla biodiversità che possono essere proposti da soggetti pubblici e privati attraverso apposito bando.